

RADIO PRIVATE. Si fa più drammatica la protesta: uno dei manifestanti cade dal traliccio

Sciopero della fame sull'antenna di Montecavo

Una mattina insieme al comitato di lotta «Montecavo». Si discute mentre al ministero delle Poste e Telecomunicazioni un loro rappresentante si incontra con il sottosegretario. Ieri mattina le radioascoltatrici hanno attraversato chilometri di bosco per esprimere solidarietà ai 15 manifestanti che da domenica scorsa protestano contro la chiusura delle emittenti radiotelevisive. Albanesi dopo l'incontro al ministero: «Non uscirà nulla di buono».

MARIA ANNUNZIATA ZEOARELLI

ROCCA DI PAPA. Aspettano con ansia che il cellulare squilli per annunciare una buona notizia. Fa caldo a Montecavo, anche se si è a circa mille metri di altezza. Il comitato di lotta è ancora lì. I manifestanti sono un po' più distesi perché iniziano a passare i viveri. È arrivato il controdine e così non è più vietato portare panini e caffè.

Mentre discutono con i giornalisti Mario Albanesi, presidente del coordinamento nazionale nuove antenne, è al ministero delle Poste e Telecomunicazioni per un incontro con il sottosegretario Antonio Marano. Forse potrebbe sbloccarsi la situazione che va avanti ormai da anni. I punti che Albanesi rivendica a nome di tutte le piccole emittenti sono sostanzialmente tre: riammissione nell'elenco delle emittenti radiotelevisive autorizzate a trasmettere per tutte quelle che non hanno fatto in tempo a presentare la documentazione richiesta entro il 30 novembre rimanendo così senza concessione; sospensione di canoni e cauzioni e introduzione di un'unica tassa governativa di concessione ed infine previsione nella legge di possibili cambi societari nell'emittenza.

A dar man forte al comitato di lotta di Montecavo sono arrivate anche le fans di Radio Chat noir, di Roma, che in questi giorni funge da collegamento con la Campania, la Basilicata, il Veneto, la Sicilia e la Lombardia, per coordinare le iniziative di protesta. Anche loro hanno dovuto attraversare il bosco per raggiungere i manifestanti.

«Per noi la radio è diventata un tam-tam - dice Anna, la moglie del «alegnone», nome in codice per le ascoltatrici - è un importante mezzo di comunicazione. Se qualcuno di noi ha un problema non fa altro

che telefonare in diretta e nel giro di qualche ora scatta una solidarietà incredibile». In questo modo - dice Teresa di Tomarancio - siamo riusciti a dare assistenza domiciliare a molti anziani soli che telefonavano chiedendo aiuto. Chi di noi poteva muoversi andava a casa dell'interessato e faceva volontariato. Sempre attraverso la radio siamo riusciti a far trovare lavoro a un sacco di gente. Poi si rivolgono ai proprietari delle radio e assicurano che lavoreranno per tutti, non solo per la loro radio.

«Ogni giorno tempestiamo di telefonate il ministero - dice Anna dell'Ostense - e protestiamo contro questo provvedimento vergognoso. Ieri una segretaria mi ha detto che avevamo rotto le scatole, che la dovevamo smettere. Bè io le ho risposto che rompo quanto mi pare e che questo è solo l'inizio». Silvano Cattin, di Radio Clodia, di Venezia, dopo tre giorni di ininterrotta sosta sul traliccio scende per la prima volta. «Il mio lavoro, tutta la mia vita professionale la difendo con i denti» dice mentre distende i muscoli. Poi è tornato di nuovo su. In serata, mentre stava scendendo è caduto. Cattin è stato soccorso e trasportato all'ospedale di Frascati. Le sue condizioni non sembrano gravi.

Antonio Reda, che è arrivato da Cosenza, discute dei tanti problemi della piccola emittenza.

«Vedi - dice seduto su un traliccio ormai arrugginito - i network più grandi vivono perché la Fininvest vuole farli vivere, passandogli programmi, pubblicità e tutto il resto. In Calabria c'è Telespazio Calabria che ha ben 80 dipendenti. Vuoi sapere come sopravvive? Cura via satellite tutti i servizi giornalisti per le reti Fininvest. Noi piccolo

li, invece, non possiamo chiedere più di 7-800 mila lire al mese per 6 o 7 passaggi pubblicitari al giorno. Capisci qual è la differenza?». Tony Napolitano, titolare di Radio Nola City, annuncia gesti estremi «se non torno a casa con la concessione in mano mi cospargo di benzina e mi dò fuoco sotto al ministero».

Nel primo pomeriggio Albanesi annuncia per telefono l'esito dell'incontro «Quel Marano è un pezzo di ghisa, da lui non esce nulla - dice - eppure fino all'altro ieri aveva le mani in pasta con Rete A e

Rete 55. Oggi ci dice che la legge è quella e va applicata. Ha detto che vuole esaminare le nostre contestazioni, ma lui, il leghista, non può far niente. Solo Tatarella può intervenire». È forse andato un po' meglio l'incontro con il segretario particolare del ministro Tatarella, il dottor Bocchino, che pur avendo affermato l'obbligo di applicare la legge ha promesso di trasmettere al ministro i documenti e le proteste presentate da Albanesi. A Montecavo intanto inizia lo sciopero della fame e la sosta continuata sui tralicci radioattivi.

Pronto sono Teresa... e la solidarietà corre via etere

FELICIA MASOCCO

«Tanto mio marito ci riprova, lo dice che ci riprova». Giuseppina Minisco, furiosa e disperata risponde ai telefoni di Radio Simpatia e riferisce dei propositi suicidi del marito. Nino Piarulli, 52 anni, 13 figli e una gamba amputata, da 10 anni non vive che per la radio della quale è proprietario. È conosciuto come «er core de Roma» per la bontà profusa via etere e martedì ha ingerito un mix di pasticche in diretta radiofonica per protestare contro il mancato rilascio della concessione che ai sensi della legge Mammì è necessaria per poter trasmettere. Ieri mattina, nei locali di viale Tomarancia, si attendevano gli ispettori del ministero delle Poste che avrebbero apposto i sigilli all'antenna. Non sono arrivati, il provvedimento di disattivazione è stato sospeso «per motivi di ordine pubblico» e su parere della Prefettura, spiega la signora Pina. Tutto è rimandato ma intanto la radio tace. «Per evitare che ci sequestrassero le apparecchiature abbiamo interrotto noi la programmazione ma ora non possiamo riprenderla perché saremmo passibili di denuncia penale», conclude.

Non autorizzate sono anche Radio Mary e Radio Amica Gioia Paradise mute ormai da giorni; «vive» invece Radio Chat noir che della concessione è in attesa e non è detto che l'avrà. Come le altre ha cambiato denominazione sociale dopo il 1990, si è trasformata in associazione club prive e questo per la Mammì è sufficiente ad escluderla del diritto a trasmettere.

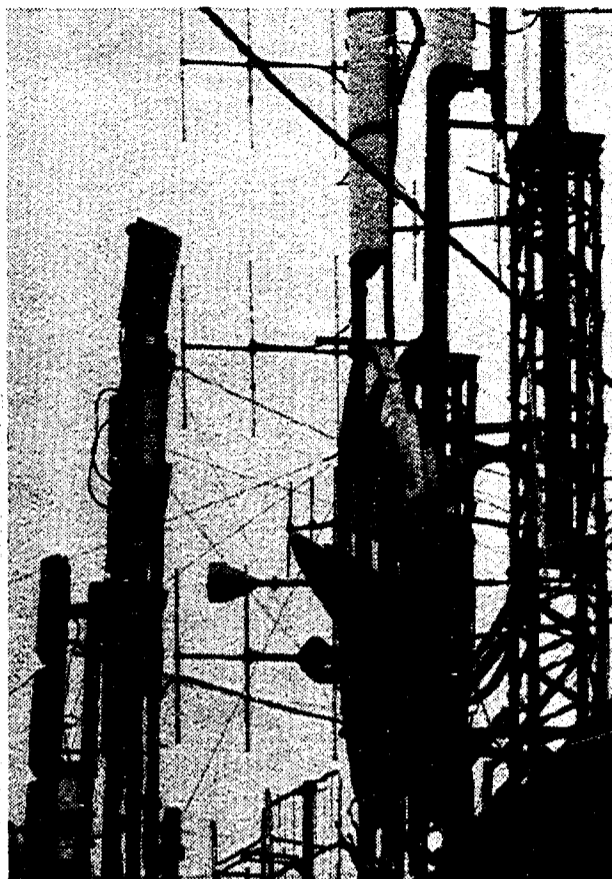
Sono radio «popolari», di quelle che non si possono misurare con l'auditel o giudicare per la qualità del palinsesto. Parlano un linguaggio immediato, quasi gergale, non hanno velleità «culturali» e non se ne rammaricano. La loro esistenza sta nelle telefonate, nei messaggi di ogni tipo che rimbazano da una parte all'altra della periferia della città. Sono le collette per i trapiantati, la raccolta di sangue, i pacchi per i poveri, la partecipazione degli ascoltatori che non si limitano a fluire ma che vogliono farla, la radio. Basta un appello e dal Casilino al Tuscolano, da Centocelle a Torre Maura fioccano le risposte e ci si sente meno soli.

Radio Chat noir, del genere è forse la più conosciuta. La sede storica di via Bixio, occupata nel 1975, è da tempo anche discoteca, salottino, punto di partenza per gite e manifestazioni. «E se chiude io che me sento?». Leonardo si interroga preoccupato, deve ricoverarsi per un'ernia del disco e spera all'idea che la sua radio non possa accompagnarlo durante la degenza in ospedale. Come lui, altri affezionati la solidarietà agli «amici di Radio Chat noir» l'hanno portata di persona e sui divanetti di una saletta ascoltano i messaggi che arrivano via telefono. Chiama Angela di Cinecittà, è una abituée: «mi raccomando a Sabino (Sabino Mariano è il proprietario della radio che per protesta è salito sul traliccio di Montecavo, n.d.r.). Sono una mamma per te, non fare pazzie, hai famiglia... La commozione è tanta. Tanto affetto a Ottavio

che voglio ringraziare per il nastro». Il «nastro sponsorizzato», questa è la definizione giusta, è lo spazio di un'ora o più che gli ascoltatori comprano in occasione di matrimoni, compleanni, battesimi e altre ricorrenze in modo da ricevere auguri e messaggi. Così tutti partecipano all'evento di uno e questo si conserva la cassetta registrata come ricordo. Ieri mattina un nastro lo ha sponsorizzato Ottavio del Tufello, dedicato agli «amici di Montecavo». Chiama Fiorella: «Tanti auguri a Ottavio, a Gianna, nonna Gina, a te Cecilia e alla dolcissima Flavia. Abbiamo tanto bisogno di questa emittente, degli auguri, di una parola di conforto. Speriamo bene».

E così via, per tutta la giornata, tra le canzoni di Nino D'Angelo e interventi che talvolta sfiorano la demenzialità. Ma «gual» a snobbare. Il pubblico delle radio popolari trasuda umanità, cerca la compagnia, vuole comunicare conoscere persone nuove. E ci riesce: per questo tanta gratitudine ai proprietari-editori e ai conduttori ben voluti e osannati come miti.

Di genere diverso è Radio Espansione: musica commerciale da discoteca e una rassegna stampa locale, questo il suo palinsesto. Radio Espansione può trasmettere ha la concessione ma non i 100 milioni per pagare la cauzione (anch'essa prevista dalla Mammì). Antonio Cassia, il proprietario, non sa dove reperirli e per questo si è unito ai manifestanti di Montecavo.



Ripetitori televisivi a Montecavo. Franco Giannuzzi

Oggi al Brancaccio con «Tunnel» per la Bosnia

Lo spettacolo inizierà alle 21 e per la presenza dei cast di «Tunnel» al gran completo e di molti altri artisti, si preannuncia più che divertente. Ma le ragioni che porteranno questa sera gli artisti al Brancaccio sono, al contrario, tragiche. La serata serve a reperire i fondi per l'acquisto di attrezzature mediche e sanitarie da inviare al centro anti-violenza di Tuzla: gli artisti si esibiranno gratuitamente. L'iniziativa è della Commissione delle Elette e dell'Associazione per la pace. Serena dandini condurrà lo spettacolo la cui regia è curata da Di Rosa. Ci saranno Enrico Montesano, Luca De Filippo, Massimo Chini, Flavio Bucci, Luca Barbarossa, Lina Sastri e David Riondino.

Tor Bella Monaca Svastiche alla sede Pds

È stata imbrattata da scritte naziste e da una enorme svastica la porta della Unità di base del Pds, situata in via dell'Archeologia 59, a Tor Bella Monaca. Il fatto è probabilmente avvenuto nella nottata tra martedì e mercoledì: sulla porta erano segnalati gli orari di apertura e i servizi disponibili nel centro per i diritti e la solidarietà che opera in quella stessa sede. Il tabellone recante il simbolo del Pds e il nome della unità di base è stato inoltre completamente ricoperto con una vernice colorata.

Dolcenne si impicca a Ladispoli

Un ragazzo di 12 anni si è impiccato ieri mattina a Ladispoli. Il ragazzo si è legato una corda intorno al collo e l'ha stretta alle maniglie dell'armadio a muro della propria cameretta. La scoperta è stata fatta dalla convivente del padre, poco dopo le 8.00. La famiglia viene descritta come molto unita. Il ragazzo era seguito sia dal centro di igiene mentale di Ladispoli sia dall'istituto di neuropsichiatria infantile dell'università La Sapienza di Roma.

Culla Benvenuta Caterina Miracle

Il 24 maggio, è nata Caterina, figlia del nostro collaboratore Lorenzo Miracle e di Angela Asor Rosa. Alla piccola Caterina un affettuoso saluto di benvenuta, alla mamma e al papà l'augurio di continuare a trascorrere notti tranquille... dalla redazione sportiva de l'Unità.

42^A FIERA DI ROMA

INTERNAZIONALE

ECOMOTOR • B.TEX
NATURALMENTE
MC MICROCOMPUTER SHOW
& CONSUMER MULTIMEDIA
GALLERY

DAL 26 MAGGIO
AL 5 GIUGNO 1994

ANDARE ALLA FIERA E VINCERE L'AMERICA

DECI VIAGGI A NEW YORK
PER ASSISTERE ALLE PARTITE
DELL'ITALIA
ESTRATTI TRA I VISITATORI

BIGLIETTI D'INGRESSO

INTERI SABATO E DOMENICA
L.7.000
INTERI DA LUNEDÌ A VENERDÌ
L.5.000
RIDOTTI MILITARI E RAGAZZI
FINO A 16 ANNI L.3.000
(ESCLUSO SABATO E DOMENICA)

ORARIO

FERIALI ORE 17*24
(ESCLUSO IL SABATO)
SABATO E DOMENICA ORE 16*24
BIGLIETTERIE FINO ALLE ORE 23

